

Documento di collaborazione tra l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) e il Progetto "La Città dei Bambini" dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Premessa

Le ricerche e i dati epidemiologici degli ultimi anni hanno stabilito la significativa influenza sulla salute dell'ambiente sociale (famiglia, scuola, lavoro, società) e dei determinanti sociali (povertà, stress, esclusione sociale, fallimento scolastico, ecc.) a partire dalle prime esperienze del neonato e del bambino nell'ambito familiare e per tutto il periodo prescolare e scolare, fino all'esperienza lavorativa dell'età adulta. Di conseguenza è oggi comunemente accettato che i comportamenti individuali sono la risultante di un'interazione tra fattori genetici e ambientali e che sarà possibile giungere a condotte di vita più sane a livello individuale e di comunità realizzando in particolar modo cambiamenti ambientali¹.

La qualità di vita dei bambini nella città.

Spesso la percezione del livello di vivibilità della città da parte dei cittadini e soprattutto dei genitori è eccessivamente negativo, conseguenza di un eccessivo allarmismo sui reali pericoli presenti e di una sfiducia di fondo nelle possibilità di accoglienza, tutela e proposta per i bambini. Ne consegue che i genitori stessi siano costretti ad accettare che i propri bambini trascorrono gran parte del proprio tempo in casa, in automobile o in edifici scolastici, esprimendo da una parte la necessità di avere a disposizione luoghi confinati e sicuri, protetti dai pericoli del traffico cittadino e delle persone violente, dall'altra la passiva rassegnazione agli stili di vita imposti dai ritmi lavorativi che rende difficile ogni tentativo di cambiamento. In tal modo sono rilevanti le conseguenze sulle attività primarie dei bambini, sui loro processi di sviluppo e, infine, sul loro livello di salute.

Inoltre, soprattutto tra i cittadini delle grandi città sono evidenti le disuguaglianze materiali e psicosociali che, a loro volta, sono causa di un aumentato rischio di mortalità e morbosità per la maggior parte delle malattie, soprattutto in età infantile. I gruppi maggiormente svantaggiati sono caratterizzati da ridotte risorse familiari, istruzione carente, lavoro precario, svolgimento di un'attività rischiosa o senza prospettive, abitare in case fatiscenti, cercare di tirar su la famiglia in condizioni difficili e il vivere con una pensione inadeguata. La buona salute implica, quindi, la riduzione dei livelli di fallimento scolastico e il miglioramento degli standard abitativi, riducendo l'insicurezza, l'esclusione e la deprivazione delle famiglie².

Una città e un'amministrazione attenta a questi aspetti sociali tende a migliorare la salute dei bambini e di tutti i cittadini¹.

Obiettivi del documento

Con questo documento l'Associazione Culturale Pediatri (ACP)³ fa proprio il fine primario del Progetto "La città dei Bambini"⁴: *"Operare per una nuova filosofia di governo della città assumendo i bambini come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini"* e ritiene che molte attività proposte dal progetto sono coerenti con le proprie preoccupazioni e finalità; per questo invita i pediatri a promuoverlo fra le famiglie, nelle scuole e nelle amministrazioni locali.

L'ACP, inoltre, quando coinvolta, si impegna ad affiancare gli operatori che conducono il Progetto di cui sopra e a fornire la consulenza medico-scientifica relativamente ai possibili benefici sulla salute di bambini e adulti conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto stesso.

Aspetti che caratterizzano la collaborazione ACP – Progetto: "La città dei bambini"

1. **Necessità di autonomia**, intesa sia come occasione di gioco spontaneo, sia come opportunità del bambino di esplorare in sicurezza l'ambiente cittadino senza un controllo diretto di adulti; in tal modo vi è la possibilità di sperimentare il piacere dell'avventura e dell'amicizia, della condivisione di esperienze, di elaborare strategie di autogestione e di difesa davanti ad ostacoli e a situazioni di pericolo e di aumentare l'autostima e la fiducia in se stesso. Inoltre, le attuali ridotte possibilità di svolgere un'adeguata attività fisica quotidiana sono probabilmente all'origine dell'epidemia di obesità ed eccesso ponderale tra i bambini.
2. **Necessità di maggior tempo per il gioco**, lasciando liberi i bambini di esprimersi come desiderano, creando l'occasione di incontro tra coetanei, in un tempo libero, fuori casa, negli spazi pubblici della città e senza un controllo diretto degli adulti. Il tempo e lo spazio diventeranno maggiori con il crescere dell'età, delle competenze e delle sicurezze dei bambini: inizieranno dal pianerottolo delle scale al cortile di casa per allargarsi al marciapiedi, al quartiere, alla città.
3. **Necessità di maggior tempo libero**, non occupato da programmi televisivi o da attività organizzate dagli adulti e finalizzate a svolgere determinati compiti e ad acquisire abilità pratiche (sportive, artistiche, ecc.). I

bambini non hanno necessità di programmare la giornata, né di dare un senso al tempo che trascorre; lasciargli tempo vuol dire dargli l'opportunità di mettere in moto la creatività e la fantasia. La scuola dovrebbe ripensare al carico di compiti a casa, che spesso limita fortemente l'attività dei bambini e dei genitori, in considerazione soprattutto della scarsa efficacia sui processi logici e di apprendimento.

4. **Necessità di non stare soli**, poiché la solitudine, pur inducendo processi creativi, se troppo frequente, ha effetti negativi sul versante neuropsicologico. Al primo posto dei desideri dei bambini è quello di poter giocare con altri bambini, ma oggi molti bambini sono figli unici e sono scarse le occasioni di incontro con i coetanei. Per questo è importante incoraggiare le famiglie a riconoscere maggiore autonomia ai figli perché possano incontrarsi con gli amici, socializzare spontaneamente e giocare con loro.
5. **Necessità di uso libero degli spazi pubblici come luoghi di incontro**, riscoprendo e liberando da ingiuste proibizioni i cortili, gli androni e le scale dei palazzi, liberando spazi di quartiere come i marciapiedi, le piazze, e riducendo gli spazi pubblici destinati alle auto. Gli stessi edifici scolastici dovrebbero dedicare spazio e tempo adeguati al gioco e all'incontro.
6. **Necessità di una città che favorisca lo spostamento a piedi e in bicicletta**, limitando la velocità dei veicoli a motore nei quartieri e istituendo percorsi pedonali e ciclabili protetti. Le modalità di spostamento a piedi o in bicicletta, poiché riducono l'uso dell'auto privata, promuovono la salute di tutti i cittadini in quattro modi: fanno fare movimento, diminuiscono gli incidenti mortali, aumentano i contatti sociali, riducono l'inquinamento dell'aria.
7. **L'autonomia di movimento come reale antidoto all'uso eccessivo della televisione**. La permanenza dei bambini davanti alla televisione è certamente fonte di preoccupazioni e pericoli sia educativi che pediatrici. I bambini diventano pigri, perdono il gusto di giocare e mangiando continuamente rischiano l'obesità. Realizzare un uso ridotto e controllato della televisione è difficile e fonte frequente di conflitti famigliari. La soluzione più sicura e vantaggiosa (verificata da molte ricerche internazionali) è quella di permettere al bambino di uscire di casa per giocare con i suoi amici.

Modalità operative

E' auspicabile che la collaborazione con il Progetto: "La Città dei Bambini" avvenga a tre livelli:

- 1) coinvolgimento, quando richiesto, del Direttivo e del gruppo per la ricerca dell'ACP per quanto riguarda la fase progettuale di iniziative e di ricerche, il contributo scientifico per la valutazione della letteratura disponibile sull'argomento e per la stesura di rapporti e documenti. Il Direttivo potrebbe individuare alcuni operatori che costituiscano i soggetti di riferimento per i gruppi locali e i singoli pediatri, in grado di offrire supporto tecnico e operativo e di effettuare un monitoraggio della collaborazione stessa;
- 2) coinvolgimento dei pediatri singolarmente o appartenenti ai gruppi locali dell'ACP nell'ambito di interventi specifici sul territorio che riguardino il comune, la scuola, il quartiere, altre realtà ed associazioni;
- 3) coinvolgimento del singolo pediatra, ospedaliero o di famiglia, a livello locale (nel proprio ambulatorio o nell'Ospedale) per la promozione e divulgazione degli aspetti principali del Progetto.

¹ Richard Wilkinson, Michael Marmot *Social Determinants of Health. The solid facts (Second Edition)* World Health Organization 2003 Publications WHO Regional Office for Europe Scherfigsvej 8 DK-2100 Copenhagen Ø, Denmark

² Maurizio Bonati, Rita Campi. *Nascere e crescere oggi in Italia* Il Pensiero Scientifico Editore 2005

³ L'Associazione Culturale Pediatri (ACP; www.acp.it) è una libera associazione che raccoglie circa 2.500 pediatri in 38 gruppi locali, finalizzata allo sviluppo della cultura pediatrica ed alla promozione della salute del bambino. Svolge attività editoriale, di formazione e di ricerca e di supporto ai piani sanitari nazionali e regionali. La sua attività è rigorosamente non profit. L'ACP ha adottato un proprio codice di autoregolamentazione per i rapporti con l'industria. Il suo modo di porsi come Associazione di fronte ai problemi della società, della cultura, della ricerca e della professione è quello di un'assoluta libertà di critica di fronte a uomini ed istituzioni.

La missione principale dell'ACP riguarda la formazione e l'aggiornamento dei pediatri sia riguardo alla preparazione medico-biologica (sapere, saper fare), che a quella personale (saper essere), che a quella manageriale per quanto riguarda la gestione delle risorse economiche e di quelle umane. Da diversi anni l'ACP promuove azioni di sostegno alla genitorialità, tra cui il Progetto "Nati per Leggere", nella convinzione che un ambiente attento allo sviluppo del bambino migliori lo stato di salute del bambino stesso e le sue opportunità di sentirsi considerato, amato e apprezzato nella società anche in futuro.

⁴ Per una conoscenza delle motivazioni e delle proposte del progetto si rimanda ai due libri di Francesco Tonucci: "La città dei bambini" Ed. Laterza 1996 e "Se i bambini dicono: adesso basta!" Ed. Laterza 2002 e consultare il sito web www.lacittadeibambini.org.

Il Presidente ACP
Dott Michele Gangemi

Michele Gangemi

Il responsabile del Progetto "La Città dei Bambini"
Dott. Francesco Tonucci

F. Tonucci

Addì, Roma 27 gennaio 2007